

Nel messaggio al Congresso sullo « stato dell'Unione » grave posizione sulla guerra nel Vietnam

# Johnson avanza ancora pretesti per continuare i bombardamenti

Il presidente USA si è limitato a ripetere le posizioni già anticipate da Rusk senza rispondere direttamente alle chiarissime offerte di Hanoi - Ha annunciato la liberazione dell'oro di copertura del dollaro allo scopo di far fronte al deficit della bilancia dei pagamenti e ha ammesso l'esistenza di difficoltà economiche - Il bilancio militare per il prossimo anno finanziario aumenterà a 77,2 miliardi di dollari



VIETNAM DEL SUD - Violenti scontri si sono verificati fra americani e combattenti del FNL presso il confine con la Cambogia. Nella foto: un ufficiale medico americano aiuta un soldato, rimasto ferito dall'esplosione di un razzo, a scendere da un mezzo blindato nelle retrovie

WASHINGTON, 18 (mattino)

Il presidente degli Stati Uniti ha esortato ancora una volta, nel contesto del messaggio al Congresso sullo « stato dell'Unione » - da lui pronunciato alle 21 da Washington (le 3 del mattino del 18, secondo l'ora italiana - di prendere una posizione definitiva in merito alla recente offerta di Hanoi per concessioni intese a ricercare la via di una soluzione negoziata, alla sola condizione che gli USA cessino i bombardamenti. Johnson, come aveva fatto nelle scorse settimane il segretario di Stato Rusk, si è riferito al suo discorso di San Antonio, « alle condizioni da lui allora richieste per sospendere i bombardamenti. Egli ha ripetuto queste condizioni: 1) che la cessazione dei bombardamenti sia prontamente seguita da colloqui « proleui »; 2) che il Vietnam del nord non cerchi di trarre partito dalla cessazione dei bombardamenti per migliorare la sua posizione militare.

Naturalmente queste condizioni sono di natura tale da poter essere sfruttate all'infinito per guadagnare tempo. Infatti nessuno può dire se un colloquio sarà « proficuo », prima che esso abbia avuto luogo. E quanto a quello che la RDV farebbe dopo la cessazione dei bombardamenti, è cosa che potrebbe essere in ogni caso controllata, anche da parte della commissione internazionale per il disarmo nel Vietnam. Il fatto è che esiste una precisa offerta di Hanoi, formulata dal ministro degli Esteri della RDV, Dui Trinh, e ribadita ieri sera a Parigi dal rappresentante di Hanoi, Mai Van Bo: se gli Stati Uniti cessano i bombardamenti, vi si sottopone immediatamente colloquio. A questa proposta, Washington doveva solo rispondere con un « sì » o un « no »; ma evidentemente non vuole rispondere con un « sì », e poiché non osa opporre un « no » esplicito, continua a menare le mani per l'infinito.

## Gli USA chiedono « compensi » per i dollari che spendono per la NATO in Europa

BRUXELLES, 17. L'ambasciatore USA presso la NATO, Cleveland, ha sollecitato il Consiglio atlantico a riconoscere il principio secondo il quale i membri della alleanza avrebbero il « dovere » di compensare gli USA per i dollari che essi spendono in Europa. Tale compenso dovrebbe essere attuato nella forma di acquisto, da parte degli atlantici europei, di una maggiore quantità di armamenti statunitensi, ovvero di titoli del Tesoro americano. Il flusso di dollari verso l'Europa per le spese inerenti alle forze americane dislocate in questa parte del mondo è stato nel 1967 1494 milioni di dollari. Cleveland ha detto che questa cifra è solo lievemente inferiore alla fuoriuscita di dollari provocata dalla guerra del Vietnam.



CITTA' DEL GUATEMALA - Il corpo del colonnello John Webber, adagiato su una barella, rimasto ucciso nell'attentato portato a termine ieri, sembra dai partigiani delle FAR. Webber e Monroe - l'altro americano ucciso - facevano parte della missione militare e consultiva « Usa

## Sospese anche le garanzie costituzionali

# Stato d'allarme in Guatemala dopo l'uccisione dei due americani

Le Forze armate ribelli rivendicano di essere gli autori dell'attentato - Audaci attacchi dei partigiani nella capitale - Centinaia di contadini e democratici trucidati dalla fascista « Mano bianca »

CITTA' DEL GUATEMALA, 17.

Stato di allarme in Guatemala, dopo l'attentato nel quale hanno trovato la morte due ufficiali americani e nel quale due sottufficiali sono rimasti feriti. Lo ha deciso il presidente Julio Cesar Mendez Montenegro, al termine di una seduta del consiglio dei ministri svoltasi ieri notte. Lo stato di allarme durerà trenta giorni e permetterà alla polizia di effettuare perquisizioni domiciliari senza mandato, la detenzione senza processo per le persone « sospette », il divieto di riunioni e di passaggio delle frontiere, la istruzione di censura sulla stampa e sulle notizie in viale all'estero. I fatti di ieri hanno fornito al dispo- sibile presidente Montenegro, che per mesi e mesi aveva tollerato gli « effetti omicidi compiuti dalle bande fasciste della « Mano bianca » (si parla di centinaia di contadini e di democratici trucidati), l'abito tanto atteso per decretare la limitazione di alcune (le più importanti) garanzie costituzionali, per vietare ogni attività politica e il funzionamento dei partiti.

Fallas e un suo amico, Ricardo Garcia Samayoa.

L'autopsia compiuta sul cadavere di Rogelia Cruz ha rivelato che la bellissima « Miss Guatemala » è stata percosca a morte. Nei resti della donna sono state trovate tracce di veleno. I sette contadini trovati uccisi nella stessa località in cui fu ritrovata la salma di Rogelia Cruz sono stati - ha rivelato l'autopsia - assassinati a colpi di mitra. Ieri sera sono avvenuti una serie di audaci attacchi partigiani contro postazioni governative. Il primo attacco è avvenuto contro una caserma di polizia nella zona nord-orientale della capitale. Nella sparatoria sono rimasti feriti un capitano di polizia e una donna. I partigiani si sono quindi ritirati sulle vicine alture. Altri guerriglieri hanno attaccato l'abitazione del generale della polizia, colonnello Sosa Avila. Un partigiano, I guerriglieri hanno ferito un capitano dell'esercito e un agente della polizia militare.



## Dopo l'attentato anti-USA

# Commenti della stampa cubana alla situazione guatemalteca

Secondo «Prensa Latina» i due ufficiali USA sono stati uccisi da un «commandos» di partigiani - Unità d'azione dei due gruppi di guerriglieri in Guatemala

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 17.

L'agenzia di stampa cubana «Prensa Latina» afferma che l'attentato nel quale hanno trovato la morte, ieri a Città del Guatemala, due colonnelli statunitensi, John Webber e Ernest Monroe, rispettivamente capo missione militare degli USA nel Guatemala e addetto navale, deve essere stato effettuato da membri delle Forze armate ribelli (F.A.R.). La ipotesi appare suffragata dalla incerta sfida contenuta in una dichiarazione alla stampa del ministro della Difesa Arriaga Bosque. Egli, una settimana fa, aveva detto che doveva essere considerata praticamente eliminato il movimento guerrigliero in Guatemala.

testimonianze raccolte recentemente da un giornalista uruguayano.

Le arretrate dichiarazioni di Arriaga Bosque vennero pubblicate il 9 gennaio scorso. Pochi giorni dopo il cadavere della giovane Rogelia Cruz Martinez, che era stata « Miss Guatemala » nel 1959, venne trovato in una località del dipartimento Escuintla, insieme con le salme crivellate di sette contadini. Sempre in questo dipartimento l'anno scorso erano stati massacrati alcuni dirigenti contadini e la repressione non ha mai cessato di essere condotta con estrema violenza.

« Nel comunicato si diceva che « la caduta di un gigante deve provocare come reazione una risposta gigantesca ». Anche questo tono può servire a suffragare l'ipotesi di « Prensa Latina » secondo la quale i due alti ufficiali americani sarebbero stati uccisi dalle FAR e dal « Movimento 13 novembre ».

In ogni caso l'attentato prococherà grosse reazioni. È la prima volta che un episodio così determinante di guerra diretta contro le forze armate USA avviene in America Latina.

Saverio Tutino

Generali, diplomatici, professori, studenti americani inviano messaggi alla Casa Bianca

# Nuove voci si levano per chiedere negoziati con Hanoi

Il Cairo: le richieste del PG

## 35 condanne a morte per il complotto Amer

Chiesti anche venti ergastoli. IL CAIRO, 17. Il procuratore di Stato dell'Egitto ha chiesto oggi la pena di morte per 35 esponenti politici e militari accusati di aver complottato contro il regime nel scorso agosto. Per altri venti, rinviati a giudizio, la pena richiesta è stata dell'ergastolo. La richiesta delle pene è contenuta nello stesso documento che rinvia i 55 presunti congiurati a giudizio davanti a un tribunale rivoluzionario che inizierà il dibattimento il 22 gennaio. Il procuratore di Stato Ali Nuruddin ha detto che il dibattimento sarà pubblico, salvo che nei momenti in cui verranno trattati fatti che riguardano la sicurezza del Paese. La pena di morte è stata chiesta per l'ex ministro del

Un documento esprime l'opinione delle Università di Harvard e Radcliffe - Westmoreland teme nuove impetuose offensive del FNL Tito è giunto in Offensiva

WASHINGTON, 17.

È stato inviato a Johnson un documento elaborato da importanti personalità politiche e militari favorevoli alla cessazione dei bombardamenti. Il documento, elaborato da un gruppo di studio del Carnegie Endowment for International Peace, porta le autorevoli firme del generale Ridgway, che avendo dato il suo parere favorevole al documento, impara una dura lezione, e dell'ex sottosegretario alla difesa Gilpatrick. Il documento si articola su quattro punti: 1) gli USA devono fare di tutto per ridurre l'attività militare nel Sud; 2) gli USA devono cessare i bombardamenti sul Nord; il documento, alquanto gesuiti, campeggia perché faccia un po' di bene per la « pacificazione »; 4) riconoscere che i « pericoli » derivanti da trattative con il FNL sono minori di quelli derivanti da un prolungamento del conflitto.

Westmoreland sembra sia quello di ostacolare qualsiasi eventuale azione diplomatica, con lo spettro delle « vittorie militari dell'avversario ».

A Phnom Penh, capitale della Cambogia, è giunto oggi il presidente jugoslavo Tito, decollo dal principe Norodom Sihanouk e da tutto il corpo diplomatico (meno i rappresentanti cinese, cubano, coreano, della RDV e del Fronte di liberazione sud-vietnamita). Scambiandosi discorsi di saluto i due stati hanno esaltato la politica di neutralità e di pace.

Il 22 e 23 gennaio

## A Roma un incontro dei partiti e dei movimenti progressisti del Mediterraneo

Da informazioni assunte presso la Direzione del PCI e del PSIUP, risulta che il 22 e 23 gennaio prossimi si terrà a Roma un incontro di partiti e movimenti progressisti dei paesi del bacino mediterraneo. L'incontro ha origine dalla gravità della situazione creata nel Mediterraneo a seguito dell'accesa aggressività dell'imperialismo che, con le sue iniziative politiche e militari, ha trasformato il bacino mediterraneo in uno dei punti di maggiore tensione dell'attuale situazione internazionale. Scopo dell'incontro, che sarà ospitato dal PSIUP e dal PCI, è quello di uno scambio di opinioni sull'insieme della situazione mediterranea.

## I comunisti jugoslavi non parteciperanno alla conferenza consultiva

BELGRADO, 17. I comunisti, organo della Lega dei Comunisti jugoslavi, ha annunciato oggi che la Lega non prenderà parte alla conferenza consultiva dei Partiti comunisti e operati, fissata per la fine di febbraio a Budapest. Il giornale ritiene che le conclusioni della conferenza « pretenderebbero di essere obbligatorie per l'intero movimento operaio internazionale ». Inoltre, il Komunist ricorda che la Lega dei comunisti jugoslavi non ha sottoscritto i documenti conclusivi delle conferenze internazionali del 1957 e del 1960, ai quali la prossima conferenza consultiva si richiama.

Un documento del Fronte operaio

## Appello dalla Grecia ai lavoratori europei

## Stato di allarme?

ATENE, 17. Il Fronte operaio greco di lotta contro la dittatura ha rivolto un drammatico appello alle organizzazioni sindacali di tutti i paesi europei, chiedendo l'attiva solidarietà dei lavoratori per aiutare il popolo greco a sconfiggere la dittatura militare. L'appello del Fronte operaio greco mette in rilievo la politica autoproletaria del regime e le repressioni alle quali vengono sottoposti i sindacalisti e i lavoratori democratici in Grecia: congelamento dei salari, insabbiamento delle rivendicazioni dei lavoratori; i sindacalisti democratici sono costretti e gli organismi sindacali eletti sostituiti da « commissari » militari, installati dal regime in tutte le grandi aziende, non soltanto pubbliche, ma anche private; migliaia di lavoratori sono incarcerati o deportati nei campi di concentramento. Rivolgendosi ai lavoratori europei, l'appello del Fronte operaio greco chiama a un'azione più sostenuta di reale appoggio ai greci in lotta contro la dittatura militare. « La vostra solidarietà - sottolinea l'appello - è nello stesso tempo una lotta per la difesa della democrazia nei vostri stessi paesi, perché l'esistenza della giunta in Grecia è indubbiamente un pericolo per tutti ».